

Esegesi

Il volume del cardinale Ravasi pubblicato in occasione del Sinodo esplora le tante figure di "figli" presenti nel testo sacro. A cominciare, naturalmente, dal Figlio

# Tutti i GIOVANI della Bibbia



Andrea Mantegna, "Presentazione al tempio" (1455)

ROBERTO RIGHETTO

La parola più usata nell'Antico Testamento? Dopo il nome divino *Jhwh* ("Jahweh") è *ben*, vale a dire "figlio". Ce lo ricorda il cardinale Gianfranco Ravasi nel volume *Cuori inquieti. I giovani nella Bibbia*, pubblicato in occasione del Sinodo dei giovani voluto da papa Francesco. «La Bibbia – commenta il biblista, presidente del Pontificio consiglio della Cultura – è per certi versi un libro di figli buoni e cattivi che vedono alla fine entrare in scena in mezzo a loro il Figlio per eccellenza, Gesù Cristo». E osserva che il vocabolo *ben* deriva dal verbo ebraico *banah*, che significa "costruire, edificare". «La casa infatti – spiega – cresce con le pareti, fatte di pietre vive e protese verso l'alto e il futuro, che sono i figli».

Ed è pieno di episodi biblici in cui i figli si confrontano con i padri (da Isacco e Abramo al figliol prodigo), o i fratelli spesso litigano fra loro (da Caino e Abele alla vicenda rocambolesca di Giuseppe), questo libro che cerca di porre in rapporto gli eventi raccontati in quello che è stato giustamente definito il Grande Codice della cultura occidentale e il mondo di oggi, caratterizzato dal motto "digito, ergo sum". I nostri adolescenti, che trascorrono cinque ore almeno della loro giornata davanti al computer, comunicano in modo assai differente rispetto agli adulti e agli anziani, più abituati al dialogo vis-à-vis. Non a caso Ravasi cita la nota espressione di papa Giovanni: «Voi dite sui vecchi le stesse cose che dicevamo noi da ragazzi. È giusto. Ma un giorno altri ragazzi diranno lo stesso di voi». Ma, aggiunge il cardinale, «noi della generazione precedente trasmettiamo, con la nostra indifferenza, con le nostre prediche moralistiche, con l'assenza dei valori genuini, rami secchi che i giova-

ni rigettano e non possono far rinverdire. Si crea, così, una sorta di deserto comune in cui ci trasciniamo». Per questo non bisogna mai smettere di rimarcare, in questi dialoghi fra nuove e vecchie generazioni, che nell'animo dei giovani rimane sempre un'inquietudine positiva. Come ha detto l'attuale pontefice in un videomessaggio del luglio 2016 al raduno ecumenico "Insieme" di Washington: «So che c'è qualcosa, nei vostri cuori, che vi rende inquieti, perché un giovane che non è inquieto è un vecchio». La parte più intensa del volume è quella dedicata a Gesù giovane. Servendosi dei pochi cenni che emergono dai Vangeli e rinunciando alle suggestioni di quelli Apocrifi, Ravasi ci ricorda che Gesù non è stato solo bambino ma anche adolescente e giovane, morendo poco più che trentenne, un'età che oggi consideriamo giovanile. Nel ritratto che emerge tut-

to parte dalla linea di demarcazione dell'episodio di Gesù dodicenne al tempio tra i dottori, «una sorta di bar-mizvah» che nella cultura giudaica significava l'ingresso nella giovinezza, con l'ammissione al culto e all'osservanza della Torah. Il piccolo saggio dedicato a Gesù consente di puntualizzare varie questioni aperte, dal mestiere che egli praticava ( falegname o carpentiere?) alle lingue che parlava (aramaico, ebraico e anche greco?), se egli sapesse leggere e scrivere, sino al fatto se avesse fratelli o sorelle o se fosse sposato. Come accennato, Ravasi ricostruisce molte vicende delle Scritture in cui i giovani si confrontano con i vecchi, come nel caso di Salomone, il re famoso per la sua saggezza, e del figlio Roboamo, non solo inesperto ma del tutto incapace di governare. Solo la vera sapienza e lungimiranza possono costituire la

stoffa del buon uomo politico e «non è automatico indizio di buon governo né un sovrano di lungo corso né un giovane e aitante innovatore». Per ricordarci la maledizione del profeta Isaia che riferiva questo oracolo divino: «Io metterò come loro capi dei ragazzi, dei monelli li domineranno»: ad una classe politica sprecona spesso finisce per succedere una del tutto incapace e arrogante. Ai nostri ragazzi portati ad avere rapporti amorosi spesso fugaci, il libro porta l'esempio supremo del Cantico dei Cantici: il poemetto insegna la verità autentica sulla relazione interpersonale, a partire da tre elementi. Il primo è la corporeità, che si esprime anche nella sessualità, «celebrata come un dono divino di attrazione e fecondità». Al secondo posto viene l'eros, che in questo libro biblico sta per «tenerezza, bellezza, fascino, sentimento, passione». L'ultimo anello è rappre-

sentato dall'amore, nel quale i due protagonisti del Cantico «si donano nella totalità dell'essere». Concetto ben illustrato dalla citazione di un altro testo famosissimo, *Il Profeta* del poeta libanese Gibrán: «Amatevi l'un l'altro ma non fate dell'amore una catena: lasciate piuttosto che vi sia un mare in movimento tra i lidi delle vostre anime... Siete nati insieme e insieme sarete in eterno. Sarete insieme anche quando le ali bianche della morte disperderanno i vostri giorni. Sarete insieme anche nella silenziosa memoria di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianfranco Ravasi

**CUORI INQUIETI**

*I giovani nella Bibbia*

San Paolo. Pagine 212. Euro 16,00



benché giovani

di Goffredo Fofi

## Quello sguardo senza futuro dei nostri scrittori

Sellerio ha pubblicato un ampio e intrigante romanzo di indagine di un maestro inglese del genere, Len Deighton: *SS-GB. I nazisti occupano Londra*. Sui nostri schermi sta per arrivare un filmone hollywoodiano il cui titolo è quello originale, grazie alla consueta e altissima intelligenza dei nostri distributori, *The man in the high castle*, che temo sia non altro che una selezione per le sale di una recente serie tv, tratta da un grande romanzo di fanta-

scienza o fantatoria o fantapolitica di Philip K. Dick. Dick è stato un grande scrittore "di genere", un geniale nevrotico che ha intuito moltissimo del mondo a venire, nei suoi e nostri e lontani anni '50 e '60 dello scorso secolo. Il romanzo ebbe un titolo italiano bellissimo, *La svastica sul sole*; la Urania di Mondadori se lo fece sfuggire, l'edizione accurata è della Fanucci. Deighton racconta un'Inghilterra dove la guerra è stata vinta dai tedeschi, un Paese occupato dai nazisti; Dick raccontava come gli Usa avessero perso la guerra e

fossero occupati e amministrati una parte dai tedeschi e una dai giapponesi, parimenti feroci. Molti intrighi e scarsa resistenza. «Qui non può accadere», dicevano gli inglesi e gli americani negli anni '30 guardando alla Germania e all'Urss, ma ci furono già in quegli anni libri che immaginavano il contrario, il più vecchio di un americano che aveva da poco vinto il Nobel, Sinclair Lewis, un romanzo diventato subito film, *It can't happen here*, *Qui non può accadere* (che le elezioni potessero venir vinte da un miliardario golpista filo-nazista). Gli

inglesi chiamano questo tipo di racconto "What if", cosa sarebbe accaduto, o potrebbe accadere, se... Un film bellissimo di Cavalcanti (brasiliano-inglese), *Went the day well?*, raccontava già nel '42 cosa accadeva in un paesino inglese occupato (dal cielo) dai nazisti; *Hitler's Britain* del 2002 fu un film tv molto bello su una presunta occupazione nazista dell'isola. *The War Game* (1965) di Watkins, ipotizzava uno scontro nel Paese, prima del '68, tra polizia e sinistra. Insomma, l'ottimo Deighton che sa aggiungere la tensione del thriller all'accuratezza

dello sfondo, non fa che ricordarci quello che accadrebbe se... *what if*. Racconto queste cose per lamentare la povertà dei narratori odierni nei confronti del futuro, tutti minimalisti e troppo soddisfatti per tentare un massimalismo intelligente. Solo Houellebecq in Francia ha osato un grande romanzo, in cui i musulmani vincevano le elezioni, e le adesioni di massa che ne seguivano: *Sottomissione*. Di questa letteratura abbiamo bisogno più che delle storielle sentimentali e consolatorie su un ottuso presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra voi non funziona più?

È ora di cambiare.

CALDAIA AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA

+

THERMOSTATO INTELLIGENTE INCLUSO FINO AL 31/12

Con Eni gas e luce hai una **caldaia ad alta efficienza energetica** e un **termostato intelligente che controlli anche via app**, così puoi risparmiare fino al 30% sui consumi di gas\* rispetto a una caldaia tradizionale. E puoi avere anche tanto altro: installazione, manutenzione e assistenza.

Scopri di più nell'**Energy Store Eni** più vicino, su [enigaseluce.com](http://enigaseluce.com) o chiama l'**800 900 700**.

\* La differenza di rendimento tra una caldaia a condensazione e una caldaia tradizionale fa risparmiare fino al 30% di combustibile annuo. Promozione valida fino al 31/12/2018 e non cumulabile con altre promozioni in corso sulle caldaie. Per scoprire tutti i modelli e per maggiori info vai su [enigaseluce.com](http://enigaseluce.com)

gas e luce